

# PARI AVANTI TUTTA



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA Gruppo m.o. Arduino FORGIARINI—GEMONA DEL FRIULI

Publicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli.—Ciclostilato in proprio a Gemona n° 36 Ott.-Dic. 2021

### EDITORIALE

Molti saranno rimasti perplessi, se non delusi, per l'andamento della commemorazione del 9 settembre, ma non ne abbiamo colpa e ne siamo stati anche noi sinceramente rattristati. Infatti purtroppo quest'anno la pandemia ci ha costretti a decidere qualcosa che non avremmo mai voluto fare e che finora non abbiamo fatto: abbiamo dovuto annullare la consueta Santa Messa in onore e in ricordo dei Caduti del Mare e in particolare, per quanto riguarda il nostro Gruppo, della Medaglia d'Oro al Valor Militare Arduino Forgiarini, nell'ambito, appunto, di questa giornata annualmente fissata il 9 settembre.

Siamo stati costretti da alcune indiscutibili considerazioni, in particolare del fatto che, secondo le disposizioni vigenti, le regole anti-virus sarebbero state troppo strette e non saremmo stati in grado di rispettarle e quindi di partecipare come di consueto in numero significativo, volenti o nolenti.

Ribadiamo che questa scelta, per altro impostaci, è dispiaciuta moltissimo a tutti noi, poiché la figura di Arduino, l'eroico marinaio friulano, è nel cuore e nella mente di tutti coloro che hanno navigato e hanno conosciuto le vicende della Marina Italiana in guerra e in pace, ma soprattutto hanno conosciuto le figure degli uomini di Marina che, entrando di diritto nella Storia della Marina, si sono distinti per coraggio, abnegazione e disponibilità in particolare verso i colleghi sofferenti o in pericolo.

Oltre naturalmente all'impegno nello svolgere il proprio dovere per la Patria. Ci preme

sottolineare che non effettuare in maniera completa la cerimonia è stato un sacrificio per noi, pur coscienti che le regole per la difesa dai contagi dovevano essere rispettate. Sottolineiamo che, mentre riteniamo un dovere imprescindibile ricordare e onorare i nostri caduti in pace e in guerra, nello stesso tempo crediamo con tutto il cuore che debba essere costantemente illuminata la figura eroica di Arduino.

Quest'anno è andata così; speriamo vivamente che altri momenti ci saranno in un prossimo futuro per ricordare e nessuno di noi mancherà al momento della rimembranza: se non con la persona per lo meno con lo spirito.

Comunque una breve cerimonia è stata fatta, con la presenza, gradita come sempre, del Vice-sindaco di Gemona Loris Cargnelutti e del Delegato Regionale A.N.M.I. Cav. Uff. Donato Morea. Abbiamo deposto un serto di fiori al monumento ai Caduti del Mare presso la nostra sede, senza eccessivi convenevoli e ponendo la bandiera a mezz'asta; un breve saluto del Presidente Taurian e infine il Presidente emerito Cav. Alfredo Contessi ha dato lettura dei nomi dei nostri soci scomparsi dal momento della costituzione del Gruppo. Le loro anime avranno compreso le costrizioni che ci hanno coinvolto e ci avranno comunque sorriso.

Un grazie di cuore e un buon vento a tutti coloro che sono intervenuti.

Il Consiglio Direttivo



### AUGURI DEL PRESIDENTE

Carissimi amici, carissimi soci, abbiamo trascorso due anni di preoccupazioni, due anni di sofferenze fisiche e psichiche, che lo si voglia ammettere o no, due anni che ci hanno coinvolto talora anche pesantemente, ma che tuttavia non ci hanno allontanati.

Il Gruppo ha comunque lavorato, pur nei limiti del possibile, senza lasciarsi intimidire eccessiva-



mente da tutto ciò che ci veniva raccontato, raccomandato, imposto, concesso e annullato dagli esperti, o presunti tali, attraverso i media.

Ognuno di noi ha cercato di mantenere saldo il cuore e lucida la mente rispettando le regole e i diritti dei nostri concittadini, e siamo arrivati alla fine di questo biennio difficilissimo abbastanza uniti e soprattutto in grado di procedere con una parvenza di serenità.

Ci facciamo gli auguri per le Festività e per il Nuovo Anno? Certo e con tutto il cuore, ricordando che il Santo Natale è il fulcro del nostro agire cristiano, ma non solo. Da sempre è la spinta per procedere con cuore e mente puliti verso un futuro che ci aspettiamo sia migliore, almeno quel minimo che ci serve per sorridere ogni tanto.

Il Presidente  
Giovanni Taurian

## FUORI...O DENTRO?

Colpisce con forza il fatto che moltissimi concittadini siano stati e siano tuttora preoccupati, se non addirittura atterriti, dalle voci che tuttora circolano su questo dannato virus (da pronunciarsi virus, essendo parola latina, e non virus come ha fatto pubblicamente un ministro del governo italiano ritenendolo, erroneamente, uno dei tanti, troppi, inglesismi che al giorno d'oggi sempre più invadono la nostra bella lingua italiana).

Anche il nostro Gruppo ha subito, ma non più di tanto, qualche defaillance (è gioco forza che allora io mi conceda un francesismo!). E questo perché? Io credo che al di là di ogni timore più che giustificato abbia avuto buon gioco l'infame giostra di chiacchiere ciarlatane emesse ripetutamente dai diversi mezzi di informazione, o meglio di disinformazione. Hanno parlato e scritto troppi che non sapevano alcunché in tema di contagi da virus.

Morti aumentati, no, calati, contagi in crescita, no, in calo, vaccini pericolosi, no, tutti buoni; si mangia al ristorante fino alle 22 e poi basta, perché anche il virus prima delle 22 è impegnato a cenare e non ha tempo per contagiare, mentre a pranzo non c'è problema!

Le voci che si raccolgono andando a fare la spesa o a prendere il giornale concordemente puntano il dito su chi, dovendo amministrare e decidere, non ha saputo per quasi due anni cosa fare e soprattutto cosa dire di veramente serio ai cittadini.

Tutto ciò, però, anche per il fatto che gli stessi amministratori sono stati regolarmente disinformati e non informati. E non serve aver fatto naja lunga o corta che sia, non serve aver fatto esperienze anche pesanti durante quel periodo: marinai o alpini che fossimo, i nostri sentimenti, il nostro personale modo di recepire i fatti e di elaborarli in



funzione di una logica e di un senso della realtà preciso e ben educato non è comunque sufficiente in questo maresma privo di informazioni scientificamente provate e di direttive sensate. In parole povere siamo stati e siamo tuttora allo sbaraglio e, bontà sua, se il virus si quieterà in qualche modo ritroveremo almeno un po' del nostro equilibrio.

Tornando a noi, devo però contraddirmi: il concetto di appartenenza imparato o perfezionato durante la naja resta in ogni caso positivo, come il fatto che appaia comunque evidente la voglia di incontrarsi, di scambiare due chiacchiere, di bere qualcosa assieme rievocando le esperienze passate e sacramentando sui fatti recenti. Il tutto senza dimenticare regole e prudenza, il che rende ancor più piacevole lo stare assieme. Sarà che quella volta abbiamo incamerato un certo senso della disciplina? Sarà che quel periodo ci ha insegnato a fare i bravi cittadini per il bene di tutti? Sarà che tuttora abbiamo un senso della comunità estremamente utile se non addirittura necessario in determinate situazioni, quale è quella che stiamo vivendo? In ogni caso l'impegno associativo si dimostra positivo. E per ora è quanto basta. E forse, tra noi, anche avanza. Quindi anche se non siamo ancora fuori, restiamo dentro con una buona dose di serenità e di senso di fratellanza: certamente un buon vento ci porterà avanti lungo una rotta sicura.

Franco Vaia

## GITA A MIRAMARE E MUGGIA

Alle 7.45 del 25 agosto ritrovo dei partecipanti nel piazzale della stazione e partenza alle 8.00 precise con destinazione Trieste, meta molto gradita, considerato l'elevato numero di adesioni.

Arrivati a destinazione, si rimane affascinati dalla bellezza del promontorio di Grignano, uno sperone carsico a dirupo sul mare, nonché dall'imponenza del castello affacciato sul golfo di Trieste da cui si gode una vista mozzafiato sul mare aperto.

La guida ci racconta la storia del castello: il nome Miramare è la forma italianizzata dell'originale "Miramar" derivante dallo spagnolo "mira el mar". Nel 1878 Giosuè Carducci visitò Miramare e rimase estremamente affascinato da "quelle bianche torri" che si ergevano sul promontorio, luogo straordinario che gli ispirò il componimento "Miramar", inserito nella raccolta di poesie intitolata "Odi Barbare".



Il castello di Miramare e il suo parco sorgono per volontà dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo (fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe) che decide, intorno al 1855, di farsi costruire alla periferia di Trieste una residenza consona al proprio rango, affacciata sul mare e cinta da un giardino.

Nel 1860 Massimiliano e la consorte, Carlotta del Belgio, prendono alloggio al pianoterra dell'edificio in fase di allestimento. Il palazzo, progettato dall'ingegnere austriaco Carl Junker, presenta diversi stili architettonici: dal gotico, al medievale, al rinascimentale, che si combinano creando una sorprendente e suggestiva fusione. Il tutto circondato da diversi ettari di parco e dall'azzurro intenso del mare.

Un doloroso destino attende la coppia; infatti nel 1863 Francesco Giuseppe propone al fratello di diventare imperatore del Messico; la coppia lascia quindi Miramare, ma la situazione messicana è alquanto complessa e Massimiliano viene fucilato nel giugno del 1867. La moglie torna a Miramare, ma la perdita del marito le

causa squilibri mentali e finisce i suoi giorni in Belgio.

La guida ci porta quindi, divisi in due gruppi, a visitare gli interni. Il pianoterra, destinato agli appartamenti privati di Massimiliano e Carlotta, ha un carattere intimo e familiare. Il primo piano è invece quello delle rappresentanze, riservato agli ospiti e venne adibito a residenza del Duca Amedeo D'Aosta, che vi abitò per circa sette anni e modificò alcune stanze secondo lo stile dell'epoca. Furono rimosse le insegne imperiali, sostituite con le croci sabaude. Il castello presenta ancora gli arredi originali dell'epoca: i sontuosi ornamenti e stemmi, le tappezzerie con i simboli imperiali e la sala del trono ci riportano agli antichi splendori. Oggi il castello è adibito anche a museo e al suo interno è conservata altresì una pregevole raccolta di vasi orientali.

Alla fine della visita, alcuni partecipanti ne approfittano per fare una breve passeggiata nel parco che si estende su una superficie di circa 22 ettari. All'epoca della costruzione del castello il parco era quasi privo di vegetazione, con solo arbusti e cespugli spinosi; oggi, invece, vi sono molte specie di alberi provenienti da diverse parti del mondo (cedri del Libano, abeti dalla Spagna, cipressi dalla California e dal Messico, varie specie di pini dall'Asia e dall'America, come la sequoia gigante e il ginkgo biloba), scelte dallo stesso arciduca durante i suoi viaggi intorno al mondo che come ammiraglio della marina militare austriaca.



Nel parco si trova anche il castelletto, un edificio di dimensioni minori che imita, in scala ridotta, gli esterni della residenza principale. E' stata la residenza per i due sposi durante la costruzione del castello stesso, ma divenne il rifugio di Carlotta quando perse la ragione.

Da Trieste, dopo la consueta pausa "panino", il pullman riparte per raggiungere Muggia, caratteristica località dalla fisionomia istroveneta. Parcheggiato il nostro mezzo, dirigendoci verso il centro cittadino pare quasi di entrare dentro le calli e le piazzette di Venezia. L'atmosfera di stampo veneziano non si respira solo grazie alle architetture; anche il dialetto, i costumi e le tradizioni gastronomiche lasciano trapelare un intenso passato condiviso con la Serenissima.

Guardando Muggia dal mare, le bianche pietre d'Istria e le case colorate creano un armonico tutt'uno con il verdeggianti ambiente carsico. In alto, sul promontorio che sovrasta il porto, si erge il castelletto, da cui si gode di un magnifico panorama della città. Prima di recarci al ristorante per il pranzo, ci concediamo una passeggiata nel centro storico e nella caratteristica piazza Marconi, cuore pulsante della cittadina. Camminando lungo le stradine piene di negozietti, si sente l'odore dei piatti a base di pesce, proveniente dai numerosi ristoranti sparsi qua e là lungo la darsena.

Il proprietario del nostro ristorante, locale tipico con vista sul porticciolo, ci accoglie con cordialità e con un brindisi di benvenuto. Tra una portata e l'altra il gestore ci racconta la storia del locale che, come si nota dall'insegna sull'entrata principale, era anticamente un fabbricato adibito a magazzino del sale proveniente dalle saline delle

Noghere (frazione nel comune di Muggia).

I muri di due metri di spessore e con delle feritoie dovevano proteggere da possibili attacchi via mare uno dei beni più preziosi per la Serenissima: il sale marino. L'attività di ristorazione in questo locale storico è svolta da più di un secolo da varie gestioni che si sono susseguite nel tempo.

L'attuale proprietario, che gestisce il locale dal 2014, ci racconta che anni fa questo posto era chiamato bonariamente dai muggesi "da Hitler", per l'incredibile somiglianza del suo vecchio proprietario con il dittatore tedesco con i baffetti. Molti andavano a pranzare in tale ristorante per vedere questo sosia che ha reso celebre il locale. Dopo il succulento pranzo a base di pesce, abbinato al vino di malvasia istriana, torniamo a piedi fino al molo dei traghetti e prendiamo il battello che ci attende per tornare a Trieste questa volta via mare. La brezza, l'odore di salsedine, gli scorci della costa triestina visti da un'altra prospettiva rendono il viaggio piacevole e rilassante.

Arrivati a Trieste qualcuno opta per un drink rilassante o un gelato rinfrescante in uno dei numerosi bar che si affacciano sulla piazza o nelle strade laterali, altri prediligono fare shopping, un terzo gruppo preferisce fare una visita guidata della città. Ci godiamo l'atmosfera triestina, allegra e vivace, che mette di buon umore e, all'ora convenuta, tutti in "carrozza": si riparte per tornare a casa.

Gita da consigliare vivamente!

Angela CARELLO

## 4 NOVEMBRE 2021

Cari amici; non compagni, poiché secondo il termine latino e poi gotico medievale non mangiamo il pane assieme, non fratelli, poiché non mi pare il caso anche se fratelli d'Italia, quindi carissimi amici e concittadini: grazie per aver deciso di partecipare alla commemorazione del 4 novembre. Cerimonia che per molti purtroppo è ormai un ricordo vago, una notizia datata, il che comporta alquanto tristezza nei nostri cuori. Ma tant'è: un certo tipo di politica distorta, una burocrazia eccessiva e spesso assolutamente controproducente, ma soprattutto l'ormai rarissimo rispetto per la nostra Patria e per i suoi cittadini meritevoli, adombrano sentimenti un tempo decisamente autentici. Vedansi le schifezze espresse a suo tempo, da splendidi esponenti della nostra comunità, sulla divisa alpina del Generale Figliuolo.

Quindi ci si è ritrovati fra vecchi conoscenti, concittadini depositari di pensieri piuttosto simili, a rendere onore ai nostri più sacri simboli e a tutti coloro che operarono e tuttora operano affinché quei simboli conservino tutto il loro valore.

La data del 4 novembre 1918 ha avuto sempre un forte significato per la maggior parte dei cittadini italiani: la celebrazione di una vittoria essenziale frutto di orgoglio per tutti, la celebrazione della riunificazione al territorio nazionale delle aree di lingua italiana e con popolo italiano ancora sotto dominio straniero, la realizzazione di uno Stato finalmente considerabile tale, tramite la definizione dei suoi confini, anche se con qualche ritocco imposto dai soliti cosiddetti amici. Poi, l'abbiamo già detto a suo tempo, alcune menti e alcuni cuori si sono distratti, sono apparsi disinformati o volutamente distratti (vedasi quanto somministrato in certe scuole) e si è modificata la celebrazione di questa gloriosa vittoria in qualcosa di diverso, obliterandone la più autentica accezione, rendendola una festa *allargata*.

Se non altro resta il fatto decisamente accettabile che ci si è ricordati delle Forze Armate e quindi, essendo questo evento correttamente memore di concetti, situazioni ed essenze alquanto affini

all'originale, tutto sommato è da definirsi ancora una nostra positiva e onorabile celebrazione. In ogni modo chi ricorda la nostra Storia sa che cosa sia esattamente il 4 novembre e che cosa abbia rappresentato Vittorio Veneto per l'Italia e ritengo quindi che sia doveroso restituire a questa data anche quell'originario significato, per ottenere il quale abbiamo perso 600mila uomini tra i difensori della nostra Patria.

Perciò rendiamo sempre e comunque onore agli uomini e ai simboli che hanno completato e che tutt'oggi ovunque esprimono la nostra italianità. Onoriamo i Caduti di quella cosiddetta Grande Guerra.

Anzitutto i *nostri* Morti; ricordando che tra quei 600mila è stato scelto un eroe, cioè uno tra loro che, come tutti gli altri, ha fatto il suo dovere donando la vita, forse involontariamente, ma certo coscientemente, e che quindi li rappresenta tutti, anzi li accoglie tutti dentro di sé.

In questa giornata del 4 novembre Egli è stato glorificato in maniera particolarmente solenne conferendogli la cittadinanza onoraria della nostra città. Pietà vuole però che ricordiamo anche i poveri soldati degli eserciti nemici, mandati a uccidere e a morire spesso senza sapere perché, e tutti i civili impietosamente coinvolti.

Infine estendiamo con commozione il ricordo ai nostri Caduti nelle missioni di pace: tali sono, checché ne dica qualcuno, e tanto più onorevole il sacrificio della vita, in tali frangenti, dei soldati italiani intenti a restituire nel mondo tranquillità alle genti lottando contro il vile terrorismo, espressione di un'umanità aberrante.



Vivano essi per sempre nel nostro cuore.

Franco Vaia

## GITA IN UMBRIA

Venerdì partenza all'alba con il pullman da Gemona. Le lunghe ore di viaggio sono state intervallate da due soste: abbiamo mangiato buonissimi panini, dei dolcetti preparati da alcune signore e il famoso pane del marinaio. Verso le 12.30 siamo arrivati alle porte delle mura cinquecentesche di Città di Castello, dove abbiamo pranzato presso il Ristorante *Il Fiorentino* e abbiamo avuto un incontro con amici locali; dopodiché ci ha raggiunti Maddalena, la nostra guida.

Nel pomeriggio abbiamo passeggiato nel centro della città

apprezzando vari scorci ed edifici storici, come la Torre Civica, il Palazzo dei Priori, Palazzo Vitelli alla Cannoniera, Chiesa di San Francesco (dove originariamente fu collocato il famoso dipinto *Lo sposalizio della Vergine* di Raffaello) e il Duomo con la meravigliosa decorazione ad affresco della cupola.

Verso sera abbiamo raggiunto l'hotel presso la cittadina di Santa Maria degli Angeli; dopo cena alcuni hanno passeggiato nei dintorni, visitando la maestosa basilica cinquecentesca. La

sua particolarità è che al suo interno conserva la “Porziuncola”, una piccola cappella, considerata uno dei luoghi più importanti per il culto francescano.

Sabato, dopo la prima colazione in hotel, partenza in pullman verso Foligno, la città definita per tradizione “il centro del mondo” per la sua posizione centrale nella penisola e in Europa. Come ci racconta la guida, il punto esatto de “lu centru de lu munnu” coincide con un cristallo incastonato nel pavimento dell’antico Caffè Sassovivo, oggi sede di una nota catena di prodotti cosmetici e di pulizia.

La passeggiata fra i vicoli del centro città ci porta a scoprire delle chicche come il Parco dei Canapè, la Basilica di Santa Maria Infraportas e l’ex Chiesa di San Domenico, Palazzo Candiotti, la Chiesa di San Giacomo e suggestivi scorci lungo il fiume Topino (il corso del fiume venne deviato nel XIX per proteggere la città dalle inondazioni; Foligno è per questo chiamata anche “Isola bella”).

La passeggiata prosegue fino ad arrivare nella bellissima Piazza della Repubblica dove si stagliano la Cattedrale di San Feliciano e il Palazzo del Comune. Abbiamo avuto il piacere di ricevere il saluto di benvenuto dall’assessore comunale del turismo Michela Giuliani e del consigliere comunale Marco De Felicis. In via del tutto straordinaria ci è stato possibile visitare la meravigliosa Sala Consiliare del Palazzo del Comune - affrescata da Mariano Piervittori nel corso dell’Ottocento - seguito dal ringraziamento da parte del Presidente e dalle fotografie di rito sul sagrato della Basilica.

Per pranzo ci siamo diretti sulle colline verso Bevagna, dove è situata la cantina Dionigi, una delle più importanti della zona. Il punto forte è stata la degustazione dei vini tipici, dei quali abbiamo avuto un’approfondita spiegazione accompagnata da una visita all’essiccatoio.

Al termine ci dirigiamo verso Montefalco, uno dei borghi più belli d’Italia, terra di vigne ed ulivi. La visita è piuttosto rapida, giusto il tempo di raggiungere un belvedere da dove è possibile scorgere Assisi; l’ultima attività della giornata è la degustazione di olio presso l’azienda agraria con frantoio della famiglia Ronci.

Ci accolgono Simona e Roberta, le nipoti del fondatore, che con particolare passione ci spiegano come degustare: scaldare il bicchiere con l’olio, annusarlo, assaggiarlo e infine procedere con lo strappaggio che consente di mandare alcune gocce di olio nella gola. A seguire, un tris di bruschette condite con vari tipi di olio conclude l’esperienza in bellezza.

Durante il viaggio di ritorno l’allegria della corriera si manifesta in canti di villotte friulane accompagnate dalla fisarmonica di Renzo.

Domenica partenza alle 8.30 verso il lago Trasimeno; nella località di Passignano ci imbarchiamo sul traghetto che ci porta sull’isola Maggiore, dove la banda accoglie



tutti i turisti in visita. Si parte subito con una visita del ciclo museale che comprende il piccolo Museo del merletto, il Museo del Capitano e la Chiesa di San Michele in cima al colle (per chi se la sente). Si prosegue poi con una bella passeggiata lungo il perimetro dell’isola fino al punto di sbarco di San Francesco, dove la leggenda narra che nel 1211 il Santo attraccò proprio su uno scoglio dove rimangono i segni delle sue ginocchia; il luogo è segnalato con una piccola cappella contenente una scultura antica del Santo mentre presso lo scoglio è presente una statua più recente in bronzo.

La passeggiata è resa particolarmente interessante dalla presenza di fauna, in particolare fagiani e fagiane che vagano liberamente, abituati alla presenza dell’uomo.

Pranzo a base di pesce presso il ristorante l’Oso e, dopo aver preso qualche goccia di pioggia come da previsioni, ci imbarchiamo sul traghetto del ritorno. Con la corriera ci rechiamo presso Perugia: attraverso una serie di scale mobili si arriva alla rocca Paolina, una città sotterranea con quartieri medievali.

La nostra guida ci spiega che anticamente questo luogo era un quartiere a cielo aperto, erano le case della famiglia Baglioni che, a seguito della loro rivolta contro il Papa, vennero coperte da Antonio da Sangallo negli anni Quaranta del Cinquecento.





La guida ci racconta una curiosità sul pane sciapo, la cui tradizione umbra è dovuta al fatto che nel Cinquecento una tassa sul sale obbligò il popolo a ridurne l'uso.

Passeggiando nel cuore del centro cittadino giungiamo di fronte Palazzo Baldeschi (l'antico palazzo del priore), una fondamentale architettura civile del medioevo con l'imponente portale recante il simbolo della città, un grifone. Di fronte, al di là della piazza, si erge la Basilica e al centro sorge un capolavoro della scultura medievale: la fontana realizzata di Giovanni e Nicola Pisano raffigurante allegorie (ad esempio l'allegoria di Perugia è donna con cornucopia mentre l'allegoria del lago Trasimeno è la donna con pesce); al registro inferiore invece si sviluppa la raffigurazione con le allegorie dei mesi dell'anno con i relativi lavori, poiché il lavoro dell'uomo andava in base alle stagioni.

Segue la visita alla cattedrale di San Lorenzo, con la Cappella di San Bernardino da Siena e la Pala con la *Deposizione dalla Croce* di Federico Barocci del 1567 (Manierismo) e passeggiata fino alla Fortezza del Sole, da dove si può godere di un bellissimo scorcio dall'alto della città.

Lunedì è l'ultimo giorno: dopo la colazione si parte verso le 9.30 per il bellissimo borgo di Assisi. Arrivati in Piazza Santa Chiara siamo rimasti affascinati dalla vista



spettacolare che si coglie dal belvedere. Si ammira la terra umbra in tutta la sua bellezza: fra colli, ulivi, terrazzamenti e città sparpagliate, si riconoscono Santa Maria degli Angeli e Perugia.

La visita alla chiesa di Santa Chiara porta in una dimensione mistica e spirituale molto intensa; all'interno sono conservati il crocifisso che parlò a San Francesco e le spoglie della Santa nella preziosa cripta dallo stile neogotico.

La visita della città procede seguendo le tracce della vita del Santo, passando per l'ostello dove la tradizione vuole che Egli sia nato e la Chiesa Nuova contenente la cella dove il padre lo rinchiuso come punizione per aver scelto la vita in povertà rinnegando tutti le ricchezze della famiglia.

Come ultima tappa del percorso ci attende la visita alla Basilica, luogo di particolare bellezza e spiritualità, ma oggi reso molto – forse troppo - turistico. Oltre al valore religioso che assume la basilica, è necessario ricordare come essa rappresenti anche un importante patrimonio artistico della nostra penisola con l'arte di Giotto e della sua scuola.

Dopo aver salutato e ringraziato Maddalena per averci accompagnato in questo itinerario nel cuore dell'Umbria, pranziamo presso il Ristorante Buca di San Francesco, per poi metterci comodi in pullman per il ritorno in Friuli.

Fra canti, chiacchiere, qualche pisolino e le solite soste per la cena e i servizi, si arriva a Gemona in tarda serata, stanchi ma contenti di aver visto questi posti meravigliosi.

*Lisa, Fabio e Lucia*

## SANTA BARBARA 2021

**Per noi protetti questo è il sabato del villaggio:** il 2021 ci ha portato a festeggiare la nostra custode Santa Barbara proprio di sabato! Ma qualsiasi sia il giorno non mancheremo mai di onorare questa Santa e di ricordarne il martirio e il motivo per cui è stata eletta la protettrice di chi tratta con fuoco ed esplosivi e inoltre la celeste difesa contro i fulmini, quelli che uccisero il padre che la torturò e la decapitò.

La partecipazione di soci e simpatizzanti speriamo sia soddisfacente, come sempre, pur se lo stare all'aperto anche per poco tempo non è sempre facile, date le temperature invernali. Ci auguriamo che marinai, artiglieri da montagna e da campagna, vigili del fuoco saranno ben rappresentati a onorare la loro Santa protettrice, assieme alle altre associazioni d'arma, ricordando anche gli altri protetti non presenti tra noi. Ove sia possibile, verrà raggiunta la chiesa di Ospedaletto in corteo, sempre nel rispetto delle regole anticovid,

auspicando che ancora una volta l'omelia del celebrante ricordi il significato della giornata, raccomandando in ciascuno di noi sentimenti di serenità e fratellanza nel nome della nostra Santa.

Prima della Santa Messa i partecipanti si recheranno al monumento ai Caduti per assistere allo svolgimento dell'alzabandiera. Il Tricolore si innalzerà, accompagnato dalle note dell'Inno Nazionale, al sommo dell'asta sopra il gran pavese, che i membri del Gruppo avranno provveduto ad alare prima dell'inizio delle cerimonie.

Dopo questo atto essenziale, il Presidente del Gruppo, affiancato dagli esponenti delle autorità della nostra città, che certo interverranno come sempre con soddisfazione dei componenti il Gruppo ANMI, deporrà un serto di fiori ai piedi del monumento ai Caduti del Mare. La Canzone del Piave e il Silenzio provocano costantemente una evidente di



commozione in tutti i presenti: lo si intuisce ogni volta, in particolare osservando la mano portata alla visiera dei cappelli militari: un leggero tremito dovuto alla commossa partecipazione o, se vogliamo, al tremito dell'animo.

Il rinfresco di rito concluderà la mattinata degnamente; saluti ufficiali e brindisi conseguenti animeranno il breve convivio.

Il quale, peraltro, si aggiornerà alquanto rapidamente presso un noto ristorante del luogo dove Soci effettivi e simpatizzanti e relativi (o relative) consorti animeranno il simpatico agape, nella speranza che musica e conseguenti danze siano consentite, dimostrando di fatto il realizzarsi di

quanto costantemente auspicato dal Presidente emerito Alfredo Contessi: ci si riunisce per celebrare, ma nel contempo per essere un tutt'uno, per trovarsi, conoscersi meglio, comunicare, ascoltare e rispondere, accettarsi e proporsi. E così ci auguriamo che sia anche questa volta. Rinnoviamo qui l'invito e la raccomandazione ai soci ed ai simpatizzanti di voler intervenire numerosi. La Santa Protettrice ne sarà certamente lieta e ci benedirà.

Approfittiamo dell'occasione per segnalare ai nostri Soci e Simpatizzanti che a partire da questo giorno festivo si aprirà il tesseramento e quindi chi interverrà potrà già rinnovare immediatamente la propria iscrizione che, come sappiamo, è fondamentale per il funzionamento del Gruppo. Grazie e buon vento a tutti voi.

*Il Consiglio Direttivo*

## AVVISO AI NAVIGANTI LE MAESTRE DI OSPEDALETTO

Una festa bella e degna dell'occasione, una grigliata fantastica, un insieme di simpatia e sincera amicizia: questo in breve è ciò che è stato il saluto, assolutamente dovuto e sinceramente sentito, alle maestre della scuola di Ospedaletto da parte delle colleghe, (invidiose del pensionamento?), dei concittadini nonni, padri e figli, e in particolare di noi volontari Nonni Vigili, che abbiamo per lungo tempo collaborato e tuttora collaboriamo alla sorveglianza dei giovani alunni nei momenti di ingresso e uscita dalla scuola stessa.

I Nonni Vigili vogliono ricordare con piacere il rapporto di rispetto, di amicizia, di attenzione che è sempre intercorso tra essi e le insegnanti, al di là delle difficoltà talora sorte nei casi di maltempo, di traffico stradale inusuale e quindi di eventuale pericolo per gli allievi. Carissime Maestre, godetevi il meritato riposo, ma sempre attive come vi ha insegnato la vostra insostituibile professione. Un mandì cun dut il cùr dai vuestris

*Nonos Vigii*

Si ricordano gli estremi del conto corrente dell'associazione in caso di versamenti sul conto:  
**BANCA INTESA SAN PAOLO FILIALE N° 50569 DI VIA DANTE 207, GEMONA DEL FRIULI**  
**CONTO 1000/00000114 INTESATO ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA GRUPPO DI GEMONA DEL FRIULI (UD)**  
**IBAN IT61 M030 6963 8891 0000 0000 114 BIC BCITITMM**

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA**

**GRUPPO M. O. V. M. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI**

*via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli*

*C.F. 91002830304 C/O GIOVANNI TAURIAN Tel 0428 93024*

*Cell. 328 9547666*

*E-mail: anmigemona@libero.it alfredo.contessi@gmail.com*

*cell. 339 4477400*

**SOCIO**